

LAVORO VIGILATO

«Niente guinzagli per i lavoratori»

I sindacati preoccupati per il braccialetto elettronico al polso dei dipendenti del Bertelli e del Bicigrill: ci vuole un accordo

► TRENTO

Sul caso dei braccialetti al polso dei dipendenti del Bicigrill e della pasticceria Bertelli è scoppio un vero e proprio caso tra il politico e il sindacale. Cgil, Cisl e Uil sono scesi sul sentiero di guerra chiedendo garanzie per i lavoratori, l'assessore al lavoro Alessandro Olivi ha ricordato che l'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza deve essere autorizzato dall'Ufficio del Lavoro oppure deve essere regolato da un apposito accordo sindacale. E, in questo caso, non ci sono né accordo né l'autorizzazione. I dipendenti del Bertelli ieri indossavano il braccialetto come sempre e spiegavano che non si sentono né controllati né al guinzaglio. Per loro nessun problema. I sindacati nutrono la preoccupazione che il fenomeno si allarghi e si arrivi a sistemi sempre più sofisticati di controllo dei lavoratori. I toni sono diversi, ma la conclusione è che, comunque, questo genere di strumenti informatici deve sempre essere finalizzato a migliorare l'efficienza, ma anche la sicurezza sui luoghi di lavoro e, comunque, sempre con l'accordo dei rappresentanti dei dipendenti. Walter Largher della Uil-tucs ieri ha subito telefonato ai proprietari del Bertelli chiedendo un confronto e un incontro anche con i lavoratori, incontro che è stato subito concesso. La Cgil del Trentino, per bocca del segretario Franco Ianeselli e del segretario della Filcams Roland Caramelle, spiega che un apparecchio come quello adottato dai proprietari del Bertelli è legittimo solo se usato come timbratore, mentre non lo è se è sempre attivo e registra i movimenti dei dipendenti: «Per il sindacato il caso dei braccialetti elettronici va approfondito. In ogni caso la tecnologia non può ledere né limitare i diritti dei dipendenti. Quel che è certo, sulla base della normativa attualmente in vigore, è che qualsiasi datore di lavoro può far ricorso ad un dispositivo marcatempo, anche un braccialetto, per i propri addetti senza nessuna autorizzazione preventiva del Servizio Lavoro e senza accordo sindacale solo se questo dispositivo si attiva solo in precise azioni, come entrate e uscita dal posto di lavoro. In questo caso è tale e quale ad un



Il braccialetto indossato dai dipendenti del Bicigrill e della pasticceria Bertelli

normale badge. Se invece il dispositivo ha un'attivazione continua, dal momento in cui il lavoratore prende servizio fino a quando finisce il suo orario, allora è difficile pensare che un braccialetto possa essere considera-

to uno strumento necessario per il lavoro e, la stessa normativa pur con i cambiamenti peggiorativi introdotti dal Jobs act, prevede delle limitazioni. E cioè che ci sia un accordo sindacale e in assenza di questo, una speci-

ca autorizzazione del Servizio lavoro». Lamberto Avanzo della Fisascat Cisl rincara la dose: «Noi siamo contrari a queste forme di controllo a distanza. Deve esserci un accordo per regolare l'uso di questi nuovi strumenti infor-



Qui sopra Franco Ianeselli, in alto Walter Largher

matici. Il rapporto di lavoro è un rapporto fiduciario e non si può prevedere un controllo continuo». Anche Largher della Uil-tucs insiste su questo punto: «Se ha lo stesso uso di un badge non si capisce perché debba essere

sempre indossato. Comunque cerchiamo un confronto con i datori di lavoro per capire bene l'uso che viene fatto». Il timore generale è che questo genere di strumenti si diffonda e si arrivi a un controllo generalizzato.